

POLITICA



«Il segretario del Pd non deve essere più quello che si vede nei pastoni dei Tg ma quello che inaugura una biblioteca o che aggiusta una strada»

L'INTERVISTA «I NOSTALGICI DEL GRANDE CENTRO NON STANNO SOLO IN SCELTA CIVICA VOGLIO UNA LEGGE ELETTORALE CHE IMPONGA IL BIPOLARISMO DEMOCRATICI NEL PSE? SÌ, PER ALLARGARLO A TUTTI I PROGRESSISTI»

Matteo Renzi

«Se vinco io, mai più larghe intese»

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Non le ricorda Balotelli? Indubbe qualità, ma anche difficile da gestire?». Cesare Prandelli sorride ma glissa: «Bella domanda». Poi si riprende la ramazza e torna a spazzare Piazza D'Azeglio insieme a un centinaio di volontari (parecchi stranieri: studentesse californiane e immigrati filippini) armati di pettorine arancioni. A fianco Matteo Renzi. Questo sabato si pulisce Firenze. Si chiamano Angeli del Bello come gli angeli che ripulirono Firenze dal fango nel 1966. Il sindaco saluta tutti («ciao grande!»), batte il cinque ai bambini, strin-



«Non si risolve il problema delle carceri con l'indulto Cancelliamo prima la Bossi-Fini e la Fini-Giovanardi»

ge mani. Degli studenti gli chiedono anche di firmare la giustificazione per la scuola. Ringrazia Prandelli («è lui il vero sindaco») e gli altri volontari, spiega come diventerà la piazza coi nuovi giardini, poi torna a Palazzo Vecchio. C'è da inaugurare la caffetteria. Viaggia da solo. In bicicletta. Una vecchia Legnano rimessa a nuovo da una cooperativa di detenuti (si chiama «Piedeliber») «m'è costata 240 euro». E al taglio del nastro, fra coppie di russi che si sposano, ripartono strette di mano e saluti. «Il clima è buono, la gente vede che stiamo facendo. Sto girando come una trottola ovunque. E fin qui mi son preso un solo buh». Ecco, visto da qui, è difficile pensare a un Renzi fermo, seduto dietro un tavolo a discutere da segretario Pd con le forze alleate. È probabile che se l'8 dicembre vincerà le primarie il Pd dovrà abituarsi a vedere all'opera qualcosa di diverso, che proverà a cambiare (da vedere se ci riuscirà) anche il partito.

Mercoledì il presidente Napolitano sarà a Firenze per il congresso dell'Anci. Farete pace?

«Nessuno ha litigato. Per il Capo dello Stato ho massima stima e rispetto e anche gratitudine. Firenze è orgogliosa di Napolitano. Dissentire su alcune considerazioni non vuol dire litigare».

Su amnistia e indulto lei è stato durissimo.

«Ho spiegato che ora, dopo solo sei anni dall'ultimo indulto, sarebbe inaccettabile. Che s'è fatto in questi anni per riformare la giustizia? La vicenda Scaglia è devastante. Poco meno della metà dei detenuti è in attesa di giudizio».

Lei dice che la legalità va rispettata, ma anche lo Stato sta violando la legge nei confronti dei detenuti.

«Non si risolve il problema con un indulto. O si costruiscono nuove carceri o si cambiano le leggi. Cancelliamo la Bossi-Fini e la Fini-Giovanardi,

cambiamo la custodia cautelare, l'affido fuori dal carcere, la messa in prova. Altrimenti un indulto a distanza di sei anni dal precedente assume le sembianze di un condono».

A Confindustria e sindacati, che minacciano anche lo sciopero, non piace la legge di stabilità. A lei?

«Il Pd ha un segretario e spetta a lui parlare. Non faccio il controcanto al governo e nemmeno a Epifani a cui riconosco di aver fatto in questi mesi un buon lavoro».

Venerdì riapre la Leopolda. Lei a Bari ha ampliato la rottamazione anche ai poteri forti, industriali, baroni etc. Eppure ci sono renziani della prima ora...

«Chi si definisce renziano è un malato... Che sia della prima ora o dell'ultimo minuto, io non voglio correnti».



«Voglio un partito trasparente aperto e partecipato, che poggi su tre gambe: parlamentari, amministratori e circoli»

Va bene, ma c'è chi teme che lei abbia meno voglia di rottamare rispetto alle vecchie Leopolde dove si parlava di abolizione del valore legale del titolo di studio, di privatizzazione della Rai. Forse perché adesso ha molti nuovi sostenitori che un tempo non l'apprezzavano? Sindaco si sta annacquando?

«Non è un rischio che corriamo. Venga alla Leopolda e se ne renderà conto».

La vicenda Monti apre la strada alla nascita di una forza moderata di centro? Le spinte che vanno in quella direzione sono parecchie e non solo fra i politici ma anche nella società italiana, basta pensare a Comunione e Liberazione.

«Che ci siano ambienti politici e culturali che immaginano un grande centro è un dato di fatto. Ma sarebbe dannoso per l'Italia. È un disegno che va respinto. Per questo chiedo che dal congresso esca con forza l'indicazione per il bipolarismo, senza ambiguità. I nostalgici del grande centro sono certo anche in Scelta Civica, ma li abbiamo anche noi, li ha il Pdl. Però nel Paese sono minoranza. I cittadini vogliono scegliere: o centrosinistra o centrodestra».

Ma se le larghe intese diventano un modello e non più una parentesi non rischia anche il Pd?

«Non c'è dubbio. Per questo il congresso deve decidere. Se vinco io il Pd presenterà una proposta di legge elettorale molto netta che imponga il bipolarismo e l'alternanza. Io voglio che le larghe intese non tornino mai più. Se qualcuno immagina che le larghe intese siano il futuro, e non mi riferisco a Enrico Letta che è un convinto bipolarista, sappia che con noi non riusciranno».

È un messaggio alla presidente Finocchiaro?

«È un messaggio a tutti. Il Pd non appartiene a qualcuno. Il Pd è di chi va alle primarie e di chi si iscrive. L'8 dicembre servirà proprio a dire il con-